

Lettera aperta al Sindaco D. Nardella

Quelle date in “Piazza dell’Unità d’Italia”

Gentile sindaco D. Nardella, sono stato in visita alla vostra splendida città, testimonianza ineguagliabile del meglio della Storia e dell’Arte Italiana, impreziosita da una architettura straordinaria, che ha saputo utilizzare sapientemente la multiforme pietra *Serena* delle vostre cave. Anche oggi è degna di plauso per la “moderna” rete tramviaria che da Piazza S. Maria Novella si irradia nei punti più strategici della città. L’ho visitata come può al meglio, un attento signore ultrasettantenne” trascinato” da una multietnica fiumana di turisti. Sono rimasto attratto e perplesso da una iscrizione su di un obelisco situato in *Piazza dell’Unità d’Italia* che ricorda quanti si sono immolati per la “nostra” Unità. Fra quello, che la miopia mi ha consentito di vedere, ho letto **AI CADUTI PER LA PATRIA DAL MDCCCXXI AL MDCCCLXX**; con riferimento forse ai moti del Piemonte del **1821** ed alla “breccia di Porta Pia” del **1870** ?. Avrei preferito leggere 1820-1870 ed a giustificazione del mio pensiero le invio il contenuto di un’altra lapide posta sulla facciata del “Palazzo della Prefettura” di Avellino:



IL 2 LUGLIO 1820
DA NOLA PER MONTEFORTE
CENTOTRENTA CAVALLEGGERI E VENTI CARBONARI
QUI TRASSERO GRIDANDO COSTITUZIONE E LIBERTÀ
IN CINQUE GIORNI
DUCE LORENZO DE CONCILJ
COL POPOLO D’IRPINIA DIVENNERO FALANGI
PAVENTÒ E SI ARRESE IL BORBONE
SI SCOSSE ED ESULTÒ L’ITALIA
SPUNTAVA L’ALBA DEL RISORGIMENTO NAZIONALE

Facendo riferimento ad una voce autorevole, riporto quanto in proposito scrisse L. Villari nel 2° Volume dell'opera "Risorgimento" (vv.7, 2007). [...] *In Italia il primo moto insurrezionale scoppiò nell'estate 1820 nel Regno delle Due Sicilie il 1° luglio quando due ufficiali borbonici Morelli e Silvati [...]. In Piemonte il moto scoppiò con l'ammutinamento della guarnigione di Alessandria nella notte tra il 9 e 10 marzo 1821 [...].*

Ancora più significativa la voce di Santorre di Santarosa che già nel 1821 da Parigi scriveva: [...] *Questa rivoluzione (del 1820-21) è la prima che si sia fatta in Italia da molti secoli senza il soccorso e l'intervento degli stranieri è la prima che abbia mostrato due popoli italiani che dalle due estremità della Penisola - dalla Sicilia al Piemonte - rispondono l'un l'altro [...]*

E se giustamente la storia ricorda onorevolmente i nomi di Pellico, di Confalonieri e gli orrori dello Spielberg è pur vero che sono degne di essere ricordate anche le "nostre" vittime della repressione dei moti 1820, che patirono gli esili, la perdita dei beni e i patimenti nelle tremende prigioni del Regno, come ci ricorda pure il "*Martirologio Italiano*".

Naturalmente la sacralità dell'Obelisco va rispettata, pur tuttavia se *una tantum* questa "Lettera aperta al Sindaco D. Nardella" potesse essere pubblicata in un quotidiano locale, penso che si renderebbe un po' di Giustizia, innanzitutto ai giovani Morelli e Silvati morti sul patibolo, ma anche a tutti i martiri del 1820 e forse alla Storia.

P.S. Per la Verità Storica - a "giustificazione della vostra lapide"- possiamo dire che i rivoltosi del 1820 subirono il "martirio" durante la *reazione austro-borbonica* del 1821. Questo basta a giustificare l'intervallo 1821-1870 ?

La ringrazio anticipatamente
Armando Montefusco

.

Armando Montefusco, via Taverna Campanile 329, 83014 Monteforte Irpino (AV)
Tel. Fisso 0825 754040 cell. 333 8537775
Mail armandomontefusco1@virgilio.it